



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 - 10 febbraio 2025

PRIMO PIANO:

- Proseguono i Congressi regionali Uisp: Uisp Basilicata su [SassiLive](#), [GiornaleMio](#), [RobexNews](#), [Il servizio di Trmh24](#); Uisp Valle d'Aosta su [Ansa](#), [la Prima Linea](#); [Uisp Lazio](#); [Uisp Marche](#)
- Il Forum Terzo Settore lancia "Terzo", il premio tesi dedicato a Claudia Fiaschi. Su [Forum terzo settore](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Medio Oriente: Gaza, noi cooperanti tra tregua e burocrazia. Su [Vita](#)
- Povertà in Italia: storie, numeri e proposte. Su [Giornale Radio Sociale](#)
- I provvedimenti presi dopo l'episodio di razzismo in campo durante la partita di Under 19 basket femminile tra Rimini e Cesena. Su [La Giornata Tipo](#)
- Donald Trump, il monarca repubblicano. Su [Il Manifesto](#)
- L'inchiesta. L'uragano Donald si abbatte sul clima. E preoccupa. Su [Avvenire](#)
- Storia di Radio Begun, la radio femminile afgana silenziata dai talebani. Su [Elle](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Evento di presentazione del progetto "G.A.S. – Giovani allo Specchio". Su [PadovaNews](#)
- Montecatini Marathon, la festa sociale. Su [La Nazione](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Progetto IceHearts Uisp Genova, [alcuni video dall'Istituto Comprensivo Sestri Est "Gramsci"](#)
- Uisp Pattinaggio, [i risultati della Polisportiva Pontedera al Campionato Provinciale Uisp](#)
- Uisp Lecce, [momenti di Kindertanz](#)
- Uisp Pallacanestro in carrozzina, [ai microfoni Adrian Marin, giovane giocatore dell'ASD Santo Stefano](#)
- Uisp ciclismo, [le premiazioni Uisp del Mtb cicloturismo](#)
- Uisp ciclismo, [la gara Uisp 2° Giro Piane del Tronto a Colonnella, in provincia di Teramo](#)
- Uisp Genova, [il video che racconta la prima Interregionale Acrobatica del 2025 organizzata da Uisp Liguria](#)



Uisp: Giuseppe Pecora nuovo presidente Comitato Regionale di Basilicata

Sabato 9 febbraio nell'Open Space APT di Piazza Vittorio Veneto a Matera si è svolto il Congresso regionale Uisp di Basilicata che ha visto l'elezione a presidente di Giuseppe Pecora, il quale rimarrà in carica per il quadriennio 2025-2029. Pecora succede a Michele Di Gioia, eletto – lo scorso 12 gennaio – Presidente del Comitato Territoriale di Matera.

Emozionato per il nuovo incarico, il neo presidente ha voluto ringraziare il gruppo lucano per la fiducia ricevuta. «Ringrazio – ha sottolineato Pecora – il presidente uscente Michele Di Gioia, per il percorso tracciato in questi anni di sua gestione insieme a tutti i dirigenti e responsabili di attività che hanno contribuito al rilancio della Uisp, nei vari settori. Ringrazio, anche, tutti i delegati e i soci Uisp per l'impegno e la competenza che hanno dedicato alla nostra associazione. Con l'aiuto di tutti, saremo impegnati a consolidare il nostro ruolo sportivo e sociale in regione, oltre che ad essere un comitato sempre più accogliente, accessibile e aperto alle proposte di tutti e tutte».

Materano classe 1980, Pecora ha iniziato il suo cammino in UISP nel 2008 come Volontario e poi Segretario e Dirigente. Da lì, coniugando la sua immensa passione per lo sport e le numerose esperienze maturate nel mondo dell'associazionismo e del sociale, ha iniziato ad assumere diverse responsabilità coordinando progetti e iniziative rivolte prevalentemente ai giovani e alla formazione. Dal 2017 è stato Segretario Generale del Comitato Territoriale di Matera e Basilicata.

«Con il rinnovo del consiglio regionale UISP, avvieremo percorsi di crescita dello sport sociale nella nostra regione, ascoltando i bisogni del territorio e organizzando momenti di sport sociale, in continuità con il lavoro tracciato in questi anni», ha aggiunto Pecora.

Durante l'incontro, il mondo UISP lucano ha dialogato attraverso tre tavoli tematici: "Sport, Ambiente e Territorio", "Sport, Salute e Inclusione" e "Sport e Istituzioni". La mattinata ha rappresentato così un momento significativo di confronto, costruttivo e concreto, finalizzato a costruire e rafforzare partnership locali utili allo sviluppo del territorio, promuovendo i valori di sport e inclusione. Infatti, il neo presidente ha rimarcato la necessità di lavorare sinergicamente con le istituzioni e gli attori locali, per ribadire la funzione educativa dello sport sociale, intesa come un prezioso strumento di crescita per la comunità lucana.

Nell'occasione, sono stati indicate le grandi manifestazioni UISP che caratterizzeranno anche l'anno associativo 2025/26, al fine di tutelare il diritto allo sport per tutti e tutte, in un'ottica di condivisione e partecipazione.

Il nuovo Consiglio Regionale 2025/28, eletto all'unanimità, è composta da: Michele Di Gioia, Lucia Destino, Claudia Coronella, Giovanni Sapienza, Giuseppe De Ruggieri, Nicola Di Pede, Stefania Sasso e Rosalia Stellacci.

Giornalemio.it

Un blog collaborativo. Il giornale fatto da te!

Buon lavoro Peppe, alla guida della Uisp

Per il prossimo quadriennio presiederà il comitato regionale dell'Unione italiana sport popolare, con l'obiettivo di coinvolgere nella pratica per il tempo libero che fa tanta salute fasce diverse della popolazione. E per la Uisp il movimento, dalla corsa alla bici alla ginnastica, è il motore del benessere fisico ma anche psicologico. Il sodalizio, ricordiamo, non manca di organizzare iniziative di animazione territoriale e culturale in proprio o con

altre realtà associative. A Peppe Pecora, appassionato anche di fumetti, l'impegno a disegnare...il programma dei prossimi mesi. Buon lavoro.

COMUNICATO STAMPA –

Uisp, Giuseppe Pecora è il nuovo presidente del Comitato Regionale di Basilicata

L'elezione è avvenuta durante il Congresso Ordinario regionale del Comitato Uisp: Pecora è uno storico dirigente/segretario di Uisp regionale e territoriale di Matera

Sabato 09 febbraio, nell'Open Space APT di Piazza Vittorio Veneto a Matera, si è svolto il Congresso regionale Uisp di Basilicata che ha visto l'elezione a presidente di Giuseppe Pecora, il quale rimarrà in carica per il quadriennio 2025-2029. Pecora succede a Michele Di Gioia, eletto – lo scorso 12 gennaio – Presidente del Comitato Territoriale di Matera.

Emozionato per il nuovo incarico, il neo presidente ha voluto ringraziare il gruppo lucano per la fiducia ricevuta. «Ringrazio – ha sottolineato Pecora – il presidente uscente Michele Di Gioia, per il percorso tracciato in questi anni di sua gestione insieme a tutti i dirigenti e responsabili di attività che hanno contribuito al rilancio della Uisp, nei vari settori.

Ringrazio, anche, tutti i delegati e i soci Uisp per l'impegno e la competenza che hanno dedicato alla nostra associazione. Con l'aiuto di tutti, saremo impegnati a consolidare il nostro ruolo sportivo e sociale in regione, oltre che ad essere un comitato sempre più accogliente, accessibile e aperto alle proposte di tutti e tutte».

Materano classe 1980, Pecora ha iniziato il suo cammino in **UISP** nel 2008 come Volontario e poi Segretario e Dirigente. Da lì, coniugando la sua immensa passione per lo sport e le numerose esperienze maturate nel mondo dell'associazionismo e del sociale, ha iniziato ad assumere diverse responsabilità coordinando progetti e iniziative rivolte prevalentemente ai giovani e alla formazione. Dal 2017 è stato Segretario Generale del Comitato Territoriale di Matera e Basilicata.

«Con il rinnovo del consiglio regionale UISP, avvieremo percorsi di crescita dello sport sociale nella nostra regione, ascoltando i bisogni del territorio e organizzando momenti di sport sociale, in continuità con il lavoro tracciato in questi anni», ha aggiunto Pecora.

Durante l'incontro, il mondo UISP lucano ha dialogato attraverso tre tavoli tematici: "Sport, Ambiente e Territorio", "Sport, Salute e Inclusione" e "Sport e Istituzioni". La mattinata ha rappresentato così un momento significativo di confronto, costruttivo e concreto, finalizzato

a costruire e rafforzare partnership locali utili allo sviluppo del territorio, promuovendo i valori di sport e inclusione. Infatti, il neo presidente ha rimarcato la necessità di lavorare sinergicamente con le istituzioni e gli attori locali, per ribadire la funzione educativa dello sport sociale, intesa come un prezioso strumento di crescita per la comunità lucana.

Nell'occasione, sono stati indicate le grandi manifestazioni UISP che caratterizzeranno anche l'anno associativo 2025/26, al fine di tutelare il diritto allo sport per tutti e tutte, in un'ottica di condivisione e partecipazione.

Il nuovo Consiglio Regionale 2025/28, eletto all'unanimità, è composta da: Michele Di Gioia, Lucia Destino, Claudia Coronella, Giovanni Sapienza, Giuseppe De Ruggieri, Nicola Di Pede, Stefania Sasso e Rosalia Stellacci.

09/02/2025

Il Comitato Regionale Uisp di Basilicata

ROBEXNEWS.IT

AGENCY – MUSICA, TEATRO E CINEMA

“UISP”, Giuseppe Pecora nuovo Presidente

Redazione Febbraio 9, 2025

A Matera, nell'Open Space APT, in Piazza Vittorio Veneto, si è svolto il Congresso regionale UISP di Basilicata che ha visto l'elezione a presidente, **Giuseppe Pecora**, nella foto, che resterà in carica per il quadriennio 2025-2029.

Pecora, succede a **Michele Di Gioia**, eletto, lo scorso 12 gennaio, Presidente del Comitato Territoriale di Matera

Emozionato, per quanto avvenuto, il neo presidente ha voluto ringraziare il gruppo lucano per la fiducia ricevuta.

Materano classe 1980, Pecora ha iniziato il suo cammino in UISP nel 2008 come volontario e, poi, Segretario e Dirigente.

Il nuovo Consiglio Regionale 2025/28, eletto all'unanimità, è composto da **Michele Di Gioia, Lucia Destino, Claudia Coronella, Giovanni Sapienza, Giuseppe De Ruggieri, Nicola Di Pede, Stefania Sasso e Rosalia Stellacci.**

Redazione

The logo for ANSA.it, featuring the text "ANSA.it" in white on a green rectangular background.

Uisp Valle d'Aosta, Katia Guidi prima presidente donna

Rinnovato il consiglio regionale dell'associazione

Il 14/o congresso regionale della Uisp Valle d'Aosta ha eletto al suo vertice Katia Guidi, prima presidente donna dopo 70 anni di storia dell'associazione nella regione alpina.

Guidi è anche presidente della Asd Kriska Accademy, associazione con cui promuove la danza, il canto e il trail running.

"Con la sua poliedrica esperienza saprà condurre la squadra del Comitato regionale verso nuovi traguardi", ha commentato Massimo Verduci, presidente uscente dopo due mandati consecutivi, evidenziando come le donne siano in maggioranza nel Consiglio, "in armonia con la base associativa".

Oltre a Verduci e a Guidi, del consiglio regionale rinnovato della Uisp fanno parte: Paola Agus, Marianne Allain, Alessandra Janin, Licia Parmegiani, Sonia Sopranzi, Christian Chuc, Rocco Foti, Stefano Fuscà e Mirko Grlj.

Il segretario generale Carlo Finessi, in Uisp da quasi 40 anni, continuerà a supportare l'associazione.

Ai lavori ha partecipato anche la vicepresidente Uisp nazionale Patrizia Alfano.

La Uisp in Valle d'Aosta conta su 31 Asd affiliate, per un totale di circa 3.000 tesserati.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

LAPRIMALINEA.IT

ideato e realizzato da Patrizio Gabetti nel 2022

La UISP Valle d'Aosta rinnova le cariche ed elegge Katia Guidi presidente

Si è svolto sabato 8 febbraio, nella sede di Quart in Località Amerique, il 14esimo congresso regionale della UISP Valle d'Aosta. Dopo la relazione del presidente uscente e il dibattito, i delegati hanno eletto i nuovi organi statutari dell'Associazione.

E' stato eletto un nuovo Consiglio regionale e, dopo due mandati consecutivi ricoperti da Massimo Verduci, per l'incarico quadriennale di presidente è stata eletta Katia Guidi.

È la prima presidente donna dopo 70 anni di storia della Uisp in Valle, ed è anche la Presidente della ASD Kriska Accademy, associazione con cui promuove la danza, il canto e il trail running.

“Con la sua poliedrica esperienza saprà condurre la squadra del Comitato regionale verso nuovi traguardi - ha commentato Massimo Verduci, che ha evidenziato come le donne siano in maggioranza nel Consiglio - in armonia con la base associativa”.

Oltre al presidente uscente e alla nuova presidente eletta, il Consiglio sarà composto dai seguenti consiglieri effettivi: Paola Agus, Marianne Allain, Alessandra Janin, Licia Parmegiani, Sonia Sopranzi, Christian Chuc, Rocco Foti, Stefano Fuscà e Mirko Grlj. Il Segretario generale Carlo Finessi, in Uisp da quasi 40 anni, continuerà a supportare l'Associazione.

Ai lavori ha partecipato la vicepresidente UISP Nazionale Patrizia Alfano e hanno assistito le autorità del settore, come il presidente della Giunta, Renzo Testolin, l'assessore regionale Carlo Marzi, il presidente del Coni Jean Dondeynaz e l'assessore comunale di Aosta Loris Sartore. La Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) è una associazione di promozione sociale che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini.

In Valle d'Aosta la Uisp avviò l'attività nel 1954 e attualmente conta su 31 Asd affiliate, per un totale di circa 3.000 tesserati. Tra le attività sportive che oggi promuove troviamo quelle molto popolari, come lo sci, la pallavolo, il basket, la ginnastica, il podismo, le arti marziali, gli sport invernali, il nuoto, il ciclismo, la danza, la rotellistica e l'escursionismo. Ma anche discipline nuove tra le quali il trail running, parkour, lo yoga, il beach volley, il floorball e tante altre. Fra le iniziative più conosciute della Uisp ricordiamo gli eventi Bicincittà e Vivicittà, di podismo.



Uisp Lazio: Fabrizio Federici nuovo Presidente Regionale

Sabato scorso al termine del VIII Congresso Ordinario, Fabrizio Federici è stato eletto Presidente della Uisp Lazio. Succede ad Orlando Giovannetti.

Un congresso partecipato e con un proficuo dibattito tra i delegati dei sette comitati territoriali della regione, quello andato in scena sabato scorso presso l'Associazione per Roma, in via Nazionale 66 a Roma.

Intervenuti, oltre ai 40 delegati in rappresentanza dei territori, anche **Alessandro Cochi**, in rappresentanza della segreteria dell'Assessorato al Turismo, all'Ambiente, allo Sport, ai Cambiamenti Climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità della Regione Lazio, diretto da Elena Palazzo, **Massimo Zibellini**, Coordinatore degli Enti di Promozione Sportiva del Lazio e **Tiziano Pesce** Presidente Nazionale Uisp.

Nella sua relazione introduttiva, il **Presidente uscente Orlando Giovannetti** ha ricordato i risultati ottenuti dal Comitato Regionale in questi quattro anni: "una crescita in termini di soci tesserati in tutti i territori e un costante aiuto alle articolazioni soprattutto nella difficilissima gestione del periodo dell'emergenza sanitaria". Una vicinanza costante riscontrata da tutti i delegati intervenuti, insieme alla bontà del lavoro svolto.

Al termine dei saluti istituzionali e del dibattito, il Congresso ha eletto il nuovo Consiglio composto da: Francesca Brienza, Daniela Conti, Fabrizio Federici, Alessia Gasbarroni, Stefania Giannetti, Orlando Giovannetti, Enrico Governale, Domenico Lattanzi, Simone Menichetti, Filippo Pellegrini, Mariangela Puddu, Alberto Ricci, Maurizio Torrioli, Caterina Ubertini.

Eletto anche il nuovo Organo di Controllo Regionale composto da: Giovanni Romani, Simonetta Rinaldi, Mauro Frasca.

Al termine dei lavori il Consiglio si è riunito ed ha eletto all'unanimità Fabrizio Federici nuovo Presidente Regionale: "autoderminazione, solidarietà, progettazione, formazione ed antifascismo le nostre parole chiave. Inizia una nuova fase che ci vedrà tutti impegnati per costituire un regionale che sappia guardare alle esigenze dei territori, ma anche delle associazioni e società sportive affiliate".



Simone Ricciatti riconfermato alla guida del Comitato Regionale UISP Marche Aps.

Si è svolto stamattina, sabato 8 febbraio 2025, il XIII Congresso Regionale UISP Marche Aps: confronto e partecipazione sono state le parole che hanno legato i tantissimi interventi dei delegati e delle delegate.

Erano con noi, e li ringraziamo: Luigino Quarchioni, portavoce del Forum del terzo settore - Giulio Lucidi, coordinatore degli EPS marchigiani - Marco Porcarelli, Vicepresidente CONI Marche e Chiara Biondi - Assessore a Cultura, Istruzione e Sport Regione Marche. Oltre ovviamente al nostro [Tiziano Pesce](#) - presidente nazionale UISP Aps.



Il Forum Terzo Settore lancia “Terzo”, il premio tesi dedicato a Claudia Fiaschi

10 Febbraio 2025

Il Forum Terzo Settore, in collaborazione con Corriere Buone Notizie, rafforza e rinnova l’iniziativa di premiare i migliori lavori accademici di approfondimento e ricerca sul Terzo settore. E lo fa onorando la memoria di Claudia Fiaschi: cooperatrice sociale, ex portavoce del Forum Terzo Settore e personalità di assoluto rilievo nel mondo del Terzo settore, scomparsa prematuramente lo scorso anno.

Dal 10 febbraio è disponibile il [bando di “Terzo-Premio Claudia Fiaschi”](#), che mette a disposizione 1.500 euro e 2.500 euro rispettivamente per la miglior tesi di laurea magistrale e la miglior tesi di dottorato di ricerca discusse nel corso del 2024, sul valore e l’impatto del Terzo settore. Le tematiche a cui si presterà maggiore attenzione, anche in ragione dell’impegno profuso nel corso della sua vita da Claudia Fiaschi, saranno, tra le altre: soluzioni di welfare di comunità; innovazione nei servizi educativi e nel contrasto alla povertà educativa; parità di genere e leadership femminile nello scenario dell’economia sociale; finanza e sostenibilità per l’ecosistema del Terzo settore; comunicazione sociale; impiego dell’intelligenza artificiale per il bene comune.

Le domande saranno valutate da un Comitato scientifico composto da Luca Gori, Stefano Granata, Vanessa Pallucchi, Elisabetta Soglio, Paolo Venturi e Stefano Zamagni. Il bando resterà aperto fino al 17 marzo e gli esiti saranno resi noti a partire dal 12 maggio sul sito del Forum Terzo Settore e su Corriere Buone Notizie.

“Claudia Fiaschi è stata, tra le altre cose, un’innovatrice nel mondo del Terzo settore e una donna sempre attenta alle idee dei giovani e ai nuovi fenomeni sociali. L’idea di legare a lei l’iniziativa di un Premio per i lavori accademici di neo-laureati e neo-dottori di ricerca è stata naturale e immediata”, dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore. “Grazie anche a personalità di spicco del mondo del Terzo settore, che da quest’anno faranno parte del Comitato di valutazione delle tesi, vogliamo consolidare il nostro impegno, iniziato due anni fa con la positiva esperienza del Premio ‘Sinergie’, per stimolare giovani studiosi a considerare il Terzo settore come orizzonte di interesse professionale, formativo e di ricerca. Ci auguriamo così – conclude Pallucchi – di contribuire a far crescere la circolazione e la condivisione di idee e saperi su un comparto socio-economico sempre più importante per il nostro Paese”.

[Scarica il Bando TERZO-PREMIO CLAUDIA FIASCHI](#)

[Qui la Locandina](#)



Medio Oriente

Gaza, noi cooperanti tra tregua e burocrazia

Aumenta l’ingresso di camion carichi di beni di prima necessità, sono circa 600 al giorno. Ancora troppo pochi per rispondere ai bisogni di una popolazione stremata. Nella Striscia di Gaza c’è bisogno di più cibo, più medicine, più ospedali funzionanti, più tende per i 1.9 milioni di sfollati. Le ong internazionali, le associazioni locali, le agenzie dell’Onu stanno lavorando insieme per far funzionare una logistica complessa dentro i confini di una tregua fragile: «Proviamo a fare l’impossibile. Ma ci sentiamo come un cerotto sull’emorragia»

di [Anna Spena](#)

Striscia di Gaza. Ventesimo giorno della prima fase della tregua tra Israele e Hamas. Le bombe hanno smesso, per ora, di cadere. Un cessate il fuoco che ha dato il via da un lato alla **liberazione degli ostaggi e dall’altro**

ad una parentesi di respiro per i palestinesi e per gli operatori umanitari che ora hanno condizioni di sicurezza – almeno quelle minime – per lavorare. **Ma cosa resta dopo 15 mesi di guerra nella Striscia di Gaza?**

Inevitabilmente le ong hanno dovuto riconsiderare le loro modalità di azione. **Giovanni Malavasi** è l'head of programmes dell'organizzazione umanitaria [WeWorld](#) per la Striscia di Gaza. L'ong è una presenza storica nella Striscia: ci lavora dalla fine degli anni Novanta. Ora è lui a coordinare da Amman, la capitale della Giordania, un ufficio completamente dedicato alla gestione dell'emergenza nella Striscia. È composto da cinque persone che lavorano a strettissimo contatto con i 15 operatori, tutto staff locale (prima del 7 ottobre 2023 erano 20 ndr) che manda avanti le attività all'interno della Striscia. **«La nostra ong», spiega Malavasi, «aveva un ufficio a Gaza City. La struttura è stata bombardata e danneggiata dopo i primi mesi di guerra. In questa fase di tregua stiamo valutando la riapertura».**

«Vista la complessità dell'emergenza a Gaza», continua Malavasi, «è stato necessario aprire un ufficio in Giordania che, ad oggi, rappresenta un punto di vista privilegiato per l'accesso diretto alla Striscia. Soprattutto dopo che Israele ha adottato politiche per il rilascio di visti sempre più restrittive. Una delle difficoltà che registriamo noi come ong – e immagino anche tutte le altre – è quella di non avere visibilità non dico sul lungo, ma almeno sul medio periodo».

Complessità

Sono circa 200 le ong – internazionali, tra cui molte italiane, e locali – che lavorano a Gaza insieme alle agenzie internazionali – da Unicef al World Food Programme. Insieme, ognuno per la propria area di competenza, provano a tenere in piedi un meccanismo complesso che parte dal reperimento dei beni di prima necessità fino all'ingresso e alla distribuzione nella Striscia. Un meccanismo che va dal supporto mentale all'apertura di nuovi presidi sanitari. **Dobbiamo ricordare che la presenza delle ong nella Striscia e nel resto della Cisgiordania non è scontata.** Prima del 7 ottobre 2023 le organizzazioni venivano registrate dal ministero israeliano degli affari esteri e sociali. Ai cooperanti veniva rilasciato un **visto di lavoro rinnovabile fino a cinque anni**. A novembre 2023, il ministero degli affari sociali ha esteso in automatico fino al febbraio 2024 tutti i visti in scadenza. È passato un anno e, ormai, nessun visto viene più rinnovato e neanche ne sono stati rilasciati di nuovi. Quindi il numero dei cooperanti internazionali presenti nella Striscia di Gaza e nei territori occupati si è abbassato. Dallo scorso dicembre, inoltre, ad essere **cambiata è anche la modalità di registrazione delle ong in Israele** (registrazione necessaria per lavorare a Gaza e nel West Bank). L'accreditamento delle realtà infatti non fa più capo al ministero degli affari esteri ma ad un altro dipartimento – di cui ancora non si hanno informazioni chiare – che farà capo al ministero per la diaspora e l'antisemitismo.

La mancanza di un accesso umanitario senza restrizioni verso, da e all'interno dei Territori palestinesi occupati ha ostacolato in modo significativo l'efficace fornitura di assistenza umanitaria e protezione dei civili, aumentando al contempo i tempi e i costi coinvolti. Nel tentativo di migliorare l'assistenza e di aumentare la protezione, l'Unità di coordinamento interagenzia dell'accesso (Acu) delle Nazioni Unite ha sviluppato una strategia di accesso centralizzata, proattiva e sostenibile per il movimento di personale e beni umanitari e di sviluppo, fornendo al contempo consulenza pratica e supporto per le sfide di accesso sul campo. «Si fa richiesta all'Acu per entrare nel loro sistema di rotazione e attraverso l'Agenzia si ottiene un transit visa per entrare a Gaza», dice Malavasi.

Malavasi – che aveva già lavorato a Gaza nel 2006 – sta aspettando un visto, che dovrebbe essergli concesso tra poche settimane, per rientrare nella Striscia. «Già allora era una prigione a cielo aperto. Ma c'era comunque una vitalità straordinaria nelle persone. **Le immagini che vediamo oggi sono di devastazione assoluta, uno scenario post atomico**». WeWorld, già nel mese successivo all'inizio del conflitto, ha lavorato per garantire alla popolazione acqua potabile, latrine di emergenza e kit igienici. «Abbiamo raggiunto quasi 974mila persone grazie al nostro team locale. E ci tengo a sottolineare che i nostri operatori – che pure sono vittime del conflitto – hanno lavorato in maniera instancabile. L'80% del nostro staff è sfollato e vive – come la maggioranza dei gazawi – nelle tende. **Da quando è iniziata la tregua siamo riusciti a far entrare altro materiale attraverso il corridoio di Kerem Shalom**, qui viene preso in carico dal logistic cluster delle Nazioni Unite e poi distribuito alle organizzazioni. **Prima dell'inizio della tregua entravano – e non tutti i giorni – circa 50 camion di aiuti. Ora, invece, ne entrano circa circa 600 al giorno.** Ma tutti temiamo che la guerra possa ricominciare da un momento all'altro. **La situazione è catastrofica dal punto di vista umanitario, c'è bisogno di tutto** e se anche la tregua dovesse durare non c'è nessuna attività produttiva che potrà garantire la sicurezza alimentare in tutta la Striscia». **Ma quali sono i numeri del disastro che stanno fronteggiando le ong?**

I numeri di una tragedia

Secondo i dati Ocha, l'Ufficio per gli affari umanitari delle Nazioni Unite, aggiornati al 4 febbraio 2025, **i palestinesi uccisi nella Striscia di Gaza, dal 7 ottobre 2023, sono stati 47.540. Oltre 111mila, invece, è il numero dei feriti.** Nella Striscia di Gaza, 365 chilometri quadrati, vivono 2.1 milioni di persone: **il 95% della popolazione sta affrontando e affronterà livelli di insicurezza alimentare acuta.** Tra le vittime di questi mesi anche 384 operatori umanitari (377 nazionali, 7 stranieri), 1.060 operatori sanitari, 198 giornalisti e operatori dei media. Un milione di bambini ha bisogno di supporto psicologico. Solo il 51% degli ospedali è parzialmente funzionante (1 a Gaza Nord, 10 a Gaza City, 3 a Deir al Balah, 4 a Khan Younis). **Il 92% di**

tutte le case è stato distrutto o danneggiato: 1.9 milioni di persone sono sfollate. Anche più dell'80% delle strutture commerciali è stato distrutto. Sono 42 i milioni di tonnellate di macerie che si son accumulate e 14 la stima degli anni che servirebbero per rimuoverle. **Dai 12mila ai 14mila pazienti necessitano di essere spostati all'estero per essere curati** (dalla chiusura del valico di Rafah il 7 maggio 2024 e fino al 15 gennaio 2025, prima dell'entrata in vigore della tregua, è stato possibile spostare solo 458 pazienti, tra cui 276 bambini). Dalla riapertura del valico di Rafah il primo febbraio e fino al 3 febbraio, 105 pazienti, tra cui 100 bambini, e 176 accompagnatori sono stati evacuati fuori Gaza. E mentre pochi giorni fa **Donald Trump ha annunciato il “piano” – raccapricciante – di trasformare la Striscia di Gaza nella “Riviera del Medio Oriente”** affermando che gli Stati Uniti “prenderanno il controllo” della Striscia e che i palestinesi dovranno trasferirsi nei Paesi vicini, **a Gaza c'è un altro esercito – quello dell'umanitario – che non ha mai smesso di stare dalla parte della popolazione. E che è riuscito ad aumentare le capacità di intervento su tutti i fronti, consapevole però di muoversi nel perimetro di una tregua fragile.**

Serve più acqua

Tra le altre ong italiane che conoscono bene la Striscia anche [Fondazione Cesvi](#) che lavora in Palestina dal 1994. «Abbiamo sviluppato», racconta , **Pietro Fiore**, security advisor della fondazione, «una solida esperienza nella gestione delle risorse ambientali, con particolare attenzione al settore Wash (Water, Sanitation and Hygiene)». La stessa esperienza che oggi gli permette – grazie a un team composto da quattro espatriati – che a rotazione entrano nella Striscia – e nove operatori umanitari locali – di distribuire acqua potabile attraverso camion-cisterna in 40 accampamenti di sfollati a Deir el-Balah e Khan Younis, che sono stati dotati di cisterne per lo stoccaggio dell'acqua: **«Ogni giorno vengono distribuiti oltre 100 m3 di acqua»**, spiega Fiore. «Stiamo lavorando anche ad interventi di pulizia, manutenzione e realizzazione dei canali di scolo per proteggere gli accampamenti dalle inondazioni causate dalle piogge invernali. Quest'attività interessa oltre 40 accampamenti fra Khan Younis, Deir el-Balah e Gaza City e di costruire latrine e servizi igienici negli accampamenti e nei rifugi per gli sfollati a Khan Younis, Deir el-Balah e Gaza City oltre che alla distribuzione di kit igienici».

Nuove cliniche, la metà degli ospedali è distrutta

“È la prima volta a Gaza?”

“Sì”.

“Non hai mai visto quello che ti troverai davanti”.

Francesco Sacchi è entrato a Gaza per la prima volta il nove gennaio. È passato per il valico di Rafah. È stato un altro operatore umanitario, che viaggiava sulla sua stessa vettura, a dirgli **“Non hai mai visto quello che ti troverai davanti”**. **Sacchi è il capo missione di [Emergency](#)**. Come altri operatori umanitari espatriati ha un

visto con una validità ristretta. **Emergency** – dopo alcuni mesi di attesa per ottenere il permesso umanitario – ha iniziato a lavorare nella Striscia lo scorso agosto supportando la clinica da campo allestita ad al-Mawasi, a ovest della città di Khan Younis, nella cosiddetta “area umanitaria” gestita dall’organizzazione locale palestinese Cfta.

E lo scorso dicembre l’ong aveva avviato la costruzione della sua nuova clinica di salute primaria nell’**area di al Qarara**, dove vivono accampate in tende circa 15mila persone sprovviste di servizi sanitari. La località si trova sempre all’interno della cosiddetta area umanitaria. Alla fine di gennaio la clinica è diventata operativa e oggi offre assistenza sanitaria primaria, primo soccorso, stabilizzazione di emergenze medico-chirurgiche, trasferimento presso strutture ospedaliere, assistenza medico-chirurgica di base per adulti e bambini, attività ambulatoriali di salute riproduttiva e follow up infermieristico post-operatorio.

La clinica ha una sala d’attesa esterna, un triage, un pronto soccorso con sala di osservazione, una sala per le medicazioni, quattro ambulatori medici, un ambulatorio ginecologico, una stanza per le vaccinazioni, un dispensario per le medicine, uffici per medico e logista, una sala mensa e un magazzino. «La clinica», dice Sacchi, «prova a rispondere ai bisogni enormi della popolazione che vive in quest’area. **La costruzione di questo spazio ha dovuto fare i conti con i lunghi tempi della burocrazia e con l’enorme difficoltà di reperire materiali a causa della difficoltà a far entrare aiuti umanitari nella Striscia in questi mesi.** Ora nonostante la tregua i problemi generati da quindici mesi di violenza sono enormi, la situazione umanitaria è disastrosa e prima di poter raggiungere la normalità sarà necessario un cammino lungo e difficile. **Tra le due strutture visitiamo ogni giorno almeno 250 persone. E tra qualche settimana saremo pronti per tenere aperta la clinica h 24».**

La carenza di forniture mediche, soprattutto al Nord

Anche [Medici Senza Frontiere](#) lavora a Gaza. «I nostri team», racconta **Caroline Seguin, coordinatrice dell’emergenza**, «offrono supporto chirurgico, medicazione delle ferite, fisioterapia, cure materne e pediatriche, assistenza sanitaria di base, vaccinazioni e servizi di salute mentale, oltre a distribuire acqua. **Tuttavia, le grandi difficoltà dovute alle forniture, ai blocchi e agli ordini di evacuazione su vari ospedali ci hanno costretto a operare in un territorio sempre più ristretto con una risposta limitata.** Al momento lavoriamo negli ospedali Al Aqsa e Nasser, in due ospedali da campo a Deir Al Balah e in diverse cliniche di Gaza. Dopo il cessate il fuoco stiamo riadattando le nostre attività per rispondere ai bisogni della popolazione nel Nord della Striscia».

Dall'inizio della guerra gli operatori di Msf hanno condotto 479.651 visite mediche, eseguito quasi 10mila interventi chirurgici e ricoverato oltre 22mila pazienti. «Le terribili condizioni di vita», continua Seguin, «con oltre 1,9 milioni di sfollati costretti a vivere in tende senza riscaldamento e vestiti adeguati, stanno causando un'ondata di malattie legate alle temperature invernali».

In questo momento il personale di Msf è composto da 1072 persone: **40 operatori internazionali e 1032 operatori umanitari palestinesi**, dall'inizio della guerra 9 dei loro operatori sono stati uccisi. «**Con il cessate il fuoco**», dice la coordinatrice di Msf, «**migliaia di persone che si trovavano al sud del corridoio di Nazarim sono risalite verso il nord della Striscia. Una zona ormai, se non completamente, in gran parte distrutta.** Tutti gli ospedali nel nord di Gaza sono stati danneggiati e non funzionano più. **Ora che abbiamo ottenuto accesso all'area, abbiamo visto che ottenere cure mediche per la popolazione è quasi impossibile. Serve urgentemente un massiccio aumento degli aiuti umanitari che devono essere distribuiti su tutto il territorio.** C'è una grave carenza di forniture essenziali e infrastrutture mediche, soprattutto ora che circa 550mila persone sono tornate nelle aree settentrionali». Ora che sono entrata in vigore le nuove leggi israeliane che vietano Unrwa la preoccupazione tra gli umanitari cresce: «Israele crea un grave precedente che rischia di compromettere l'assistenza sanitaria per migliaia di palestinesi in Cisgiordania e Gaza. Nel 2024, l'Unrwa ha garantito oltre 6 milioni di visite mediche a Gaza e più di altre 776mila in Cisgiordania. Nessun'altra organizzazione può sostituire questo servizio essenziale: senza l'Agenzia i bambini non verranno vaccinati, le donne incinte non riceveranno cure e chi soffre di malattie croniche sarà esposto a complicazioni prevenibili».

La fame

Gran parte della distribuzione di cibo nella Striscia è affidata al **World Food Programme** che, già durante la prima settimana di tregua, ha raggiunto più di 330mila persone con pacchi alimentari, pasti caldi e assistenza in denaro alle famiglie esauste dopo mesi di guerra. «La prima settimana ha portato speranza, ma è ancora presto. Dobbiamo mantenere questo passo», aveva dichiarato in una nota **Antoine Renard**, direttore Wfp in Palestina. «E con così tante persone che si spostano ora, e che desiderano raggiungere le loro case e riunirsi alle loro famiglie nel Nord, dobbiamo assicurarci che abbiano cibo ovunque si trovino».

Complessivamente il Wfp ha portato 10.130 tonnellate di cibo a Gaza dall'inizio del cessate il fuoco. Il cibo è entrato a Gaza attraverso tutti i valichi disponibili, da Giordania, Israele ed Egitto. Questo ha permesso di aumentare le razioni di cibo, le famiglie ricevono due pacchi alimentari e un sacco da 25 kg di farina. **Se si mantiene il cessate il fuoco, il Wfp prevede di raggiungere un milione di persone ogni mese per i prossimi tre mesi.**

La speranza (non basta)

«La tregua ci ha dato speranza», dice **Tommaso Della Longa**, portavoce della [Federazione internazionale delle società di Croce rossa e Mezzaluna rossa](#). «A Gaza le persone cercano di tornare a quello che è rimasto delle loro case. L'accesso umanitario è aumentato. **E la Mezzaluna rossa è riuscita, per esempio a distribuire 45mila litri di acqua: parliamo di una goccia nell'oceano, sia chiaro.** Ma fino a prima della tregua sarebbe stato impossibile. **Vediamo finalmente gli ostaggi tornare a casa, dalle loro famiglie.** E riusciamo finalmente a lavorare anche nel Nord della Striscia. **Ma la normalità o il pensiero di una ricostruzioni oggi sono lontanissimi. L'umanitario sta facendo l'impossibile per supportare la popolazione**, ma non gli si può chiedere di assumere un ruolo che non è il suo: sono i Governi, è la comunità internazionale che deve lavorare a una soluzione duratura ed efficace di pace».

Gli operatori della Mezzaluna rossa palestinese nella Striscia sono oltre 1300 e lavorano negli interventi di primo soccorso, nel settore della sanificazione e distribuzione dell'acqua, nell'evacuazione dei pazienti, negli ospedali da campo, nella distribuzione di tende per gli sfollati, e nel supporto psicologico alla popolazione: «**Ci sono ferite che intere generazioni si porteranno dentro per sempre**», dice della Longa. «**I bisogni sono immensi**».

AP/Photo/Abdel Kareem Hana/associated Press/LaPresse



Povert  in Italia: storie, numeri e proposte

08/02/25

*Bentrovati all'ascolto del GrsWeek, in studio **Ciro Oliviero** e **Federica Bartoloni**.*

Oggi parliamo di un tema che continua a segnare la vita di milioni di persone nel nostro Paese: la povert . I dati ci dicono che la situazione non migliora.

Per comprendere meglio la dimensione del problema e le possibili soluzioni, abbiamo raccolto le parole di Antonio Russo, portavoce di Alleanza contro la povertà in Italia.

E qual è la risposta?

La povertà ha tanti volti e colpisce trasversalmente. Ce lo conferma Nunzia De Capite, responsabile Advocacy di Caritas Italiana.

Tra queste persone c'è anche una giovane ragazza di Pescara, che ci ha raccontato la sua storia.

↻ Repost da parte tua



La Giornata Tipo ✓

@parallelecinico



Aggiornamento riguardo all'episodio che in settimana ha visto una persona adulta gridare "scimmia" all'indirizzo di una giocatrice nera durante una **partita di Under 19 femminile tra Rimini e Cesena**:

- il giudice sportivo ha deciso di non dare nessuna giornata di squalifica alla giocatrice riminese (espulsa sul campo), perché la reazione (è andata sugli spalti a cercare il contatto con la signora) è stata "provocata da una pesantissima e chiara offesa razzista e discriminatoria"
- la procura di Rimini ha acquisito le immagini e gli audio per accertare le responsabilità civili e penali
- Cesena ha preso 3 giornate di squalifica del campo e una multa
- Cesena, che aveva subito condannato la propria "sostenitrice", ha informato la signora (madre di due giocatrici che militano nella squadra) che le sarà vietato per sempre l'ingresso a qualsiasi partita della società
- nei prossimi giorni dovrebbe essere emanato un daspo di 2 anni dalla questura nei confronti della signora
- domani sera le due società, Happy Rimini e Nuova Virtus Cesena, si affronteranno di nuovo ma questa volta nel campionato di Serie B (la maggior parte delle giocatrici sono le stesse che fanno anche l'Under 19), ed insieme hanno deciso di preparare una maglia con la scritta "NO AL RAZZISMO" che verrà indossata da tutte le giocatrici e gli allenatori

Donald Trump, il monarca repubblicano

Stati Uniti Secondo il Guardian più che il famigerato ‘Progetto 25’ dell’estrema destra repubblicana, a legittimare il suo fare è la libertà di agire già goduta da Bush, Clinton e Biden. Il solo punto non ancora chiaro riguarda le sue intenzioni nei confronti dell’avversario Cina. Né c’è un suo decreto sulla diffusione interna quanto micidiale delle armi

[Rita di Leo](#)

Donald Trump ha ripreso possesso della Casa Bianca e con la spinta di Elon Musk sta ridisegnando il rapporto degli Stati Uniti d’America con il resto del mondo. Come?

Delle sue posizioni in economia siamo quotidianamente informati, ma che cosa ha in testa davvero questo personaggio che troppo spesso confiniamo nelle sue origini di “immobiliarista”?

Secondo il *Guardian* del 5 febbraio – più che il famigerato ‘Progetto 25’ dell’estrema destra repubblicana – a legittimare il suo fare è la libertà di agire già goduta dai precedenti inquilini della Casa Bianca, Bush e Clinton e Biden.

LA DIFFERENZA sta nella forma, dove in essi prevaleva un’accorta ipocrisia politico-istituzionale, in Trump c’è l’aperta intenzione di far sapere al mondo che sta sovvertendo l’ordine costituzionale del suo paese per decreto. Le motivazioni, all’origine della valanga di decreti, sembrano nascere sia dal realizzare le vendette minacciate in campagna elettorale e sia dal mettere fine alle istituzioni federali autonome. “Le vendette” riguardano i licenziamenti dei procuratori federali ostili, del personale Fbi di alto livello, del management della Federal Aviation Administration, l’abolizione delle scorte ad alti funzionari considerati infidi.

La “de-federalizzazione” colpisce il Dipartimento del Tesoro i cui fondi saranno privatizzati, la Social Security e il Dipartimento delle risorse umane. È già operante la chiusura del Us.Aid nei paesi privi di strutture sanitarie. Infine nei siti Web, risalta la rimozione di critiche alle iniziative del governo.

A leggere i decreti, uno per uno e a valutarli, essi non sono che la prova del potere di un monarca del diciottesimo secolo e a conferma vi è il suo appellarsi ad una legge del 1798 Alien Enemy Act. (con cui vennero deportati civili giapponesi e italiani durante la seconda guerra mondiale) per far paura a messicani e venezuelani. Un monarca in America?

E QUALE SARÀ la sua strategia dopo aver predisposto il controllo del suo paese, che cosa devono temere il Messico, il Canada, e Panama? E la Groenlandia? E Gaza, immaginata come la Costa Azzurra ma senza i palestinesi? C'è poi la sua promessa di metter fine al conflitto in Ucraina, sulla quale stanno venendo allo scoperto novità, quasi esilaranti. Zelensky offre uno scambio: da una parte le terre rare ucraine e dall'altra il sostegno militare. E l'affare sembra ottimo. Vero è che al momento i russi stanno occupando parte del territorio dove si trova la merce di scambio ma se l'affare va a buon fine, arriveranno finalmente le armi americane al livello di quelle russe. E il conflitto potrebbe avere un percorso a favore di Kiev.

IL SOLO PUNTO non ancora chiaro riguarda le intenzioni del monarca repubblicano nei confronti dell'avversario Cina, lo Stato con il partito comunista al governo, con un'economia all'avanguardia (come ha appena dimostrato persino nel settore high tech) con il nazionalismo dei cinesi, tornati all'onore del mondo. La Cina che tratta la Russia come semplice alleato cui dare – e non più come nel lontano passato sovietico, cui chiedere. La Cina che guarda alla perdita egemonia europea e alle misere beghe attuali interne all'Unione europea, con gran disprezzo e intanto penetra nelle ex colonie europee con il proposito di applicarvi con il medesimo successo le misure adottate per trasformare le sue campagne, i suoi villaggi. Per dare al mondo un'altra prova del suo saper fare. Ma che fare con Trump e Musk che prima di pensare, urlano minacce e vendette? Alla Cina appaiono barbari come all'epoca di Confucio consideravano i bianchi, ma intanto valutano il presente. Nei decenni della guerra fredda, l'America si è dotata di un apparato militare che è il maggiore esistente, con basi installate un po' dovunque, e di conseguenza si considera inattaccabile.

Nella realtà dopo il 1945, ha perso tutte le guerre in cui si è lanciata, ma le armi le ha e le ama e ne fa un uso domestico, in famiglia, nelle scuole, nei luoghi pubblici.

Il monarca repubblicano non ha emesso alcun ordine esecutivo al riguardo: i suoi elettori non capirebbero una tale mossa, propria alla natura del paese di cui il loro sovrano ben sa e da cui deriva un solido legame. Un legame su cui Musk e l'universo dei big tech contano per le proprie strategie.

Con il Trump.2 sono di casa alla Casa Bianca: la plebe che lo ha eletto, e per l'appunto i protagonisti delle tecnologie informatiche, dell'intelligenza artificiale, delle sperimentazioni nello spazio.

A RISCHIO DI sparire è l'intelaiatura costituzionale del paese America, a favore delle privatizzazioni e in economia del protezionismo. C'è poi l'ultima provocazione ed è l'intenzione di abolire le Nazioni unite. Tale è l'epoca in cui viviamo dal 20 Gennaio 2025.



L'inchiesta. L'uragano Donald si abbatte sul clima. E preoccupa

Lucia Capuzzi lunedì 10 febbraio 2025

In pochi giorni Trump ha cancellato i limiti all'uso delle fonti fossili, decine di uffici per la tutela ambientale, il divieto alle estrazioni di petrolio off-shore e nell'Artico. Ed è solo l'inizio

Questo è "l'anno-soglia". Collocato a conclusione del decennio degli Accordi di Parigi e dei dodici mesi più caldi di sempre, il 2025 apre l'intervallo decisivo per ridurre le emissioni. E evitare che la temperatura globale raggiunga livelli inaccettabili alla fine del secolo. Il margine di manovra è stretto. Come ha confermato l'ultimo Emission gas report del Programma Onu per l'ambiente, per contenere l'aumento entro 1,5 gradi – il limite fissato dai climatologi - occorre un taglio del 42 per cento entro il 2030 e del 57 per cento entro il 2035. Con le

politiche attuali, si rischia uno sfioramento quasi del doppio. La sforbiciata, ripetono gli scienziati, deve avvenire ora. Il 2025, dunque, dischiuderà la porta sulla strada che conduce alla meta. O all'ebollizione globale, per utilizzare le parole del segretario dell'Onu, António Guterres.

La Conferenza Onu sul clima di novembre – la Cop numero trenta, altra cifra simbolica – dovrà segnare il punto di svolta oppure di caduta. Ai contrastanti fattori che spingono nell'una o nell'altra direzione se ne aggiunge uno ora potenzialmente dirompente: Donald Trump. Appena messo piede allo Studio Ovale, il presidente ha smantellato, con una settantina di ordini esecutivi, l'agenda ambientale del predecessore. Sono stati cancellati le misure federali per limitare l'impiego delle fonti fossili, decine di uffici per la protezione ambientale, il divieto alle estrazioni di petrolio off-shore e alle perforazioni nell'Artico, la sospensione dei permessi per i terminali di gas naturale liquido. Insieme all'obiettivo di decarbonizzare il settore elettrico entro il 2035. Il progetto per la costruzione del controverso oleodotto Kingstone XL è stato ripristinato. Soprattutto è sparita la legge per la riduzione dell'inflazione e i suoi 370 miliardi di dollari di incentivi per le imprese che investivano in rinnovabili. Un provvedimento grazie al quale gli Usa erano schizzati in cima alla lista della produzione di energie pulite. Per la seconda volta, inoltre, con una mossa dal forte valore simbolico, Washington è uscito dagli Accordi di Parigi. «Una truffa iniqua e unilaterale», li ha definiti, nell'avviare il meccanismo che sommerà, entro un anno, gli Stati Uniti al trio di Paesi Onu – Iran, Yemen e Libia – fuori dall'intesa. Il tutto in base al «chiaro mandato – ha sottolineato il sottosegretario alla stampa della Casa Bianca, Harrison Fields – ricevuto dagli elettori». Nonché alle indicazioni – vedi i cinque punti diffusi dall'American institute of petroleum prima del voto – di Big Oil che ha contribuito alla campagna del leader repubblicano con 445 milioni. La contro-rivoluzione verde di Trump è stata relativamente facile data la fragilità della politica climatica, senz'altro ambiziosa, di Biden. A causa della spaccatura del Congresso, il leader

democratico l'aveva incentrata sugli ordini esecutivi, annullabili, appunto, con un tratto di inchiostro. Dalla carta alla realtà, tuttavia, l'inversione di marcia potrebbe non essere così immediata e scontata. Se il processo di transizione ecologica in America - e, dunque, nel resto del mondo, dato che, con l'11 per cento delle emissioni, gli Usa sono il secondo inquinatore mondiale - riuscirà a sopravvivere "all'effetto Donald", dipenderà dal mix di strategie messe in campo.

Sullo scenario statunitense peserà, innanzitutto, la "resistenza" degli Stati dem, già mobilitati: 24 governatori azzurri, dalla California a New York, si sono impegnati a rispettare l'intesa di Parigi a dispetto dell'uscita federale. «La gran parte degli oltre 369 milioni di dollari della legge per la riduzione dell'inflazione già investiti in soluzioni "green", inoltre, sono stati erogati in aree guidate dai repubblicani. Un dietrofront massiccio sembra dunque impossibile», sottolinea Sara Benedetti Michelangeli di Strategic Perspectives. Il punto è dirimente. Più della volontà politica, a salvare la transizione verde potrebbe essere la sua convenienza in termini economici. Nonostante l'entusiasmo con cui i colossi degli idrocarburi hanno accolto il programma del "loro" presidente, non sembrano così motivati a seguire l'invito a "drill, baby, drill". Con 13,6 milioni di barili al giorno, il petrolio ha raggiunto il picco di produzione proprio durante l'Amministrazione Biden.

Aumentarla ulteriormente, con nuovi investimenti, dunque, potrebbe essere poco redditizio. A meno di un incremento dei prezzi, al momento intorno ai 70 dollari a barile, cosa che, però, va contro il progetto trumpiano di tenere bassa l'inflazione grazie al contenimento del costo dell'energia. Le rinnovabili, poi, rappresentano un buon affare. In base alle stime dell'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) - sottolinea Benedetti Michelangeli -, entro il 2035, saranno disponibili 2 miliardi di investimenti in tecnologie pulite. «Ciò significa che il mercato mondiale di cleantech sarà in espansione nonostante il disimpegno

Usa. Questo aprirà opportunità per l'Europa nonché per la Cina – sottolinea l'analista di Strategic Perspectives -. In che misura sfrutterà questo vuoto dipenderà da come riuscirà a mobilitare la base manifatturiera interna e a ripensare le relazioni internazionali come mezzo per la prosperità, la sicurezza e l'autonomia strategica del Continente». In questa direzione – continua l'analista – «piano per l'elettrificazione europea che risponda a un chiaro obiettivo di decarbonizzazione unito a nuove regole per gli appalti pubblici in moda da garantire circolarità dei processi produttivi e incentivi per i prodotti a basse emissioni potranno rivelarsi fondamentali».

Allo stesso tempo, Trump non fa mistero della volontà di alzare il prezzo del Gas naturale liquefatto (Gnl) destinato all'Europa – che ne importa il 47 per cento - in cambio di concessioni commerciali. «Bruxelles dovrà puntare sulla firma di nuovi partenariati strategici. Le Clean trade and investment partnerships (Ctibs) annunciate da Von der Leyen possono esserne la bussola – afferma Benedetti Michelangeli -. Se adeguatamente progettate e munite di uno spazio di dialogo con i Paesi terzi possono allargare la base di scambi commerciali dell'Ue, favorire la decarbonizzazione delle catene del valore e creare mercati globali "green", il tutto riducendo le dipendenze geoeconomiche e rilanciando il ruolo diplomatico del Continente». È nel Sud del mondo, però, che «"l'effetto Donald" potrebbe causare maggiori sconvolgimenti. L'Amministrazione ha sospeso gli aiuti climatici che Biden aveva portato al record di 11 miliardi nel 2024. «Quasi il 10 per cento dei 116 miliardi di contributi totali raggiunti, in ritardo, nel 2022 per sostenere la transizione ecologica nei Paesi poveri, senza i quali non è possibile contenere l'aumento della temperatura mondiale entro 1,5 gradi», afferma Eleonora Cogo, esperta di finanza internazionale del think tank italiano Ecco. All'ultima Cop, lo scorso novembre a Baku, dopo un estenuante tira e molla, la cifra è stata portata a 300 miliardi l'anno. Meno di un quarto del necessario, secondo gli esperti indipendenti, comunque.

La cosiddetta “road to Cop30” potrebbe, invece del negoziato in atto per aumentare i fondi, diventare battaglia per mantenere almeno quanto pattuito. «È vero che, come il precedente mandato dimostra, nonostante i proclami, Trump non è mai riuscito ad azzerare gli aiuti per il clima», conclude Cogo. Allora, però, il tycoon non aveva così tanti emuli, dall’Ue all’America Latina. L’argentino Javier Milei starebbe pensando di seguirlo nell’addio agli Accordi di Parigi.

ELLE

Storia di Radio Begun, la radio femminile afgana silenziata dai talebani

Si chiama Radio Begum, aveva sede a Kabul ed era finanziata anche dall’Unesco: è stata chiusa dopo un blitz di ufficiali del ministero dell’informazione e della cultura dei talebani

Di [Carlotta Sisti](#) Pubblicato: 06/02/2025

In Afghanistan è in corso un complotto del silenzio contro donne e ragazze. Le voci femminili, per il governo fondamentalista dei talebani, devono essere arginate, sistematicamente e metodicamente. **Un silenzio tombale**, che dall’agosto del 2021, [quando gli estremisti islamici sono tornati al potere](#), stanno imponendo alle cittadine afgane, ridotte a spettri, ombre da intravedere sullo sfondo, [lontane persino dalle finestre di casa](#). Da quell’agosto 2021 sono stati oltre **80 gli editti emessi contro le donne afgane**. Tanto che nell’estate del 2024 è stato necessario per le autorità talebane [approvare la prima legge sulle non-libertà delle donne](#) che raggruppa tutte quelle precedenti e le va ad accorpate in un

unico editto. "Un uccello - aveva detto Meryl Streep a fine settembre 2024 durante **un evento sulla situazione delle donne e delle ragazze in Afghanistan** nell'ambito dell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York - [può cantare a Kabul, ma una ragazza no, non può farlo in pubblico](#)", riferendosi all'editto che prevede il divieto assoluto di canto in luoghi pubblici per bambine, ragazze e donne. Poco dopo, **era stata annunciata una nuova legge che diceva che se una donna si trova fuori casa, la sua voce non deve essere sentita.** [La BBC era stata in Afghanistan](#) per un lungo reportage, nel quale aveva intervistato Shabana, il nome è di fantasia, un'adolescente che sognava di laurearsi in economia e che invece si trova oggi a dover frequentare corsi di nascosto, terrorizzata di essere scoperta dalle autorità. Shabana raccontava di una vita di paura, spogliata di ogni gioia residua: "Quando siamo fuori casa abbiamo paura. Quando siamo sull'autobus, abbiamo paura. Non osiamo togliere il burqa. Evitiamo persino di parlare tra di noi, pensando che se qualcuno dei talebani ci sente potrebbe fermarsi e interrogarci". E concludeva: "Se non possiamo parlare - perché anche vivere? Siamo come cadaveri che si muovono".

Le parole di Shaban risuonano più dolorose che mai oggi, dopo che è arrivata **la notizia della chiusura di Radio Begum, l'unica radio e televisione di donne per le donne nel paese.** Martedì 5 febbraio, dunque, un drappello di ufficiali dell'intelligence, assistiti da rappresentanti del Ministero dell'informazione e della cultura, ha fatto irruzione nella sede di Kabul. Gli uomini hanno sequestrato computer, telefoni, hard disk, e arrestato due dipendenti maschi. Le giornaliste, le psicologhe, le teologhe, le educatrici e le dottoresse che dai microfoni dell'emittente nata l'8 marzo 2021 e finanziata anche dall'Unesco non erano presenti negli studi radiofonici e televisivi, perché nemmeno i media sono stati risparmiati dall'odio misogino del regime integralista afghano. **Ma lavoravano da casa e resistevano, come tutte le ragazze e le donne in quella prigione a cielo aperto che è diventato l'Afghanistan.** *Radio Begum* è stata fondata l'8 marzo 2021, nella Giornata internazionale della donna,

cinque mesi prima che i Talebani salissero al potere, spodestando il governo sostenuto dagli Stati Uniti e attuando una rigida interpretazione della legge islamica. La sua fondatrice, **la giornalista svizzero-afgana Hamida Aman, ha poi aperto anche *Begum Tv* a Parigi nel 2024.** “Non siamo coinvolti in alcuna attività politica e il nostro unico impegno è servire il popolo afgano, in particolare le donne afgane”, ha dichiarato un portavoce dell'emittente.

Il ministero dell'Informazione afgano ha reso noto in un comunicato che l'emittente è stata sospesa “per molteplici violazioni”, senza tuttavia specificarle. L'unica accusa esplicitamente formulata è di avere fornito materiali e programmi a una rete televisiva con sede all'estero, contravvenendo a quanto stabilito dalle norme nazionali. Per questo motivo a *Radio Begum* è stata ritirata temporaneamente la licenza, “in modo da valutare i reati e prendere una decisione finale”, afferma la nota del ministero dell'Informazione. *Radio Begum*, che da un anno era diventata anche una tv satellitare, trasmetteva, in parte da Parigi, le lezioni previste dai programmi scolastici ufficiali nelle due lingue più diffuse, il pashtun e il dari. **In un Paese in cui l'analfabetismo femminile è all'80 per cento contro il 51 per cento di quello maschile, la radio era una opportunità unica per le ragazze di continuare a imparare e per le donne adulte di aprire la mente.** L'emittente, infatti, che per volontà della fondatrice Hamida Aman, giornalista afghana-svizzera residente in Francia, aveva preso il nome della nonna – “Principessa” –, non diffondeva solo istruzione, ma attraverso le 18 antenne installate in 20 delle 34 province afgane raggiungeva tre quarti del Paese, trasmetteva dibattiti sull'educazione dei bambini, sui rapporti di coppia, su cosa prevede l'islam rispetto all'età del matrimonio, sulla salute fisica e mentale, forniva nozioni utili alle donne e alle ragazze che per lo più vivono isolate in casa, aprendo agli interventi delle ascoltatrici da casa. Dal 2022, infatti, è stato

proibito dai talebani alle ragazze in età da scuola media e superiore di frequentare le lezioni. Tanto che alcune famiglie si sono organizzate con degli insegnanti disposti a rischiare la vita per continuare a insegnare alle ragazze. **Si organizzano classi negli scantinati di Kabul, porte e finestre sono sigillate per non dare nell'occhio.** E contemporaneamente si ascoltava Radio Begum. Almeno fino ad oggi.

La sospensione di *Radio Begum* è l'ultima azione di questo tipo contro i media locali in Afghanistan. A dicembre dello scorso anno, la stazione televisiva *Arezo TV* è stata chiusa e sette dipendenti sono stati arrestati dopo che le autorità talebane hanno affermato che la sua sede veniva utilizzata per il doppiaggio di programmi "volgari" e vietati. La cancellazione delle figure femminili dalla società afghana è così manifesta che **ormai un manifesto tentativo di portare a pieno compimento [l'apartheid di genere](#).** La definizione, mutuata da un gruppo di attivisti afghani per i diritti umani nel 2023 dal termine *apartheid razziale*, che in afrikaans significa "separazione", vuole denunciare l'oppressione sistemica, la discriminazione e la segregazione operata dai talebani ai danni di un gruppo specifico, ovvero le femmine, in base al genere. "Questa era l'ultima cosa che i talebani potevano fare", ha detto la scrittrice e attivista afghana Humaira Qaderi alla *BBC*, "L'Afghanistan per le donne non è un Paese, ma una gabbia".

Evento di presentazione del progetto “G.A.S. – Giovani allo Specchio”

Si è tenuto ieri, lunedì 16 dicembre, presso la sala della Gran Guardia di Rovigo, l'**evento di presentazione del progetto “G.A.S. – Giovani allo Specchio”**, un’iniziativa dedicata a ragazze e ragazzi dai 13 ai 17 anni, nata dalla collaborazione tra il Comune di Rovigo, **UISP**, Smile Africa, il Cortile degli Olivetani e Vivi Rovigo. Il progetto, promosso e finanziato dal Centro Servizi Volontariato nell’ambito della co-progettazione “Solidarietà in Azione”, mira a offrire opportunità formative, culturali e sociali per adolescenti e genitori.

Mattia Moretto, presidente del consiglio comunale di Rovigo, ha aperto l’incontro sottolineando l’importanza dell’iniziativa che si prefigge l’obiettivo di sostenere i giovani in una fase complessa della propria crescita. “Siamo orgogliosi di ospitare un progetto che punta non solo a valorizzare i giovani, ma anche a creare un dialogo intergenerazionale”, ha dichiarato Moretto.

Marinella Mantovani, vicepresidente del CSV di Padova e Rovigo – ente che finanzia e svolge il ruolo di capofila del progetto, impossibilitata a partecipare per motivi personali, ha potuto dare il proprio contributo ai lavori della conferenza attraverso Anna Mazzetto, referente del progetto: “G.A.S. è nato da un percorso formativo di co-progettazione, durante il quale 43 associazioni delle due province hanno lavorato insieme per definire bisogni, idee e proposte per il territorio. Questo progetto è una delle risposte concrete che il mondo del volontariato offre ai giovani ed al territorio”.

Attività e obiettivi del progetto

Maura Bianco, Presidente dell'associazione Cortile degli Olivetani, ha evidenziato l'importanza di un approccio sistemico: “Non ci siamo limitati a pensare ai giovani, abbiamo rivolto la nostra attenzione anche ai contesti familiari e sociali in cui queste ragazze e ragazzi crescono. Nelle scorse settimane si sono già svolti alcuni incontri formativi per genitori, che hanno richiesto ulteriori momenti di confronto”. Silvia Masiero di Smile Africa ha raccontato il successo delle attività creative già avviate, come il laboratorio di danza hip hop: “Queste attività permettono ai ragazzi di esprimere la loro creatività e di sviluppare competenze trasversali fondamentali”.

Irene Lissandrin e **Maurizio Pagliarello** di Vivi Rovigo hanno presentato i laboratori teatrali, un'opportunità per sviluppare socialità e cooperazione: “Il teatro è un potente strumento educativo, che aiuta i ragazzi a superare timidezze e a esprimersi liberamente”. Ne ha dato testimonianza Amaranta Visentin che, insieme Sara Micovski, ha intrattenuto il pubblico con un'improvvisazione teatrale molto divertente. Anche il laboratorio di Public Speaking sarà coordinato da Vivi Rovigo.

La parola poi è passata a **Silvia Paramatti** di Avis Ficarolo che, insieme ai professionisti Federica Boniolo e Giacomo Capovilla cureranno l'azione digitale: “i ragazzi hanno il diritto di esprimersi e esprimere la loro creatività anche grazie al digitale, mondo che è ormai imprescindibile e che costituisce una parte fondamentale delle loro future vite professionali”.

Sara Masiero, in rappresentanza di UISP, ha illustrato il contributo dell'organizzazione al progetto attraverso attività non convenzionali come Aikido, parkour e skate. Ha sottolineato l'importanza di muoversi liberamente all'aperto, al di fuori di contesti competitivi, evidenziando come queste pratiche possano essere facilmente replicate in autonomia dai partecipanti. Cinzia Sivier, presidente di UISP ha ricordato come le associazioni di volontariato siano di fondamentale importanza per la costruzione di una rete e per supportare le amministrazioni e la comunità e, infine, di quanto questo progetto possa favorire l'inclusione sociale dei giovani.

L'evento si è concluso con la promessa di ampliare il progetto e coinvolgere sempre più giovani e famiglie. Le attività previste proseguiranno fino a fine giugno 2025, con laboratori dedicati a teatro, danza e competenze digitali.

LA NAZIONE CRONACA

Montecatini Marathon, la festa sociale

Un anno di successi celebrato all'Hotel Adua

Montecatini Terme, 10 febbraio 2025 – Una serata di celebrazioni e riconoscimenti ha animato l'Hotel Adua di Montecatini, dove la squadra del **Montecatini Marathon** si è riunita per festeggiare un anno di successi.

Il momento più atteso è stato quello delle premiazioni sociali, alla presenza di importanti autorità locali: Nicola Tesi, sindaco di Ponte Buggianese, Marco Silvestri, assessore del Comune di Montecatini, Remo Marchioni, dirigente **Uisp** Pistoia, ed Edoardo Fanucci, ex parlamentare e socio del sodalizio. L'evento ha rappresentato un'occasione per celebrare i traguardi raggiunti e rafforzare lo spirito di squadra che anima il Montecatini Marathon. Il servizio fotografico è stato curato dalla **ETS Regalami un sorriso**.

CORRIERE DI MAREMMA
QUOTIDIANO

Grosseto, premiazioni alla Uisp per il circuito di podismo Corri nella Maremma

Pomeriggio di premiazioni per il circuito di podismo “**Corri nella Maremma**” quello di sabato 8 febbraio: nella sede **Uisp** di Viale Europa sono stati infatti consegnati i **riconoscimenti** per la stagione 2024, annata animata da sedici tappe (e nel 2025 il numero sarà in crescendo). Tanti gli atleti premiati, il podio per ognuna delle **14 categorie presenti**, le graduatorie speciali dei top runner femminili e maschili e una menzione particolare per gli atleti che hanno completato tutte le tappe del circuito: Nicola e Massimo Martellini, Luigi Spaggiari e Mirco Falconi. Tutti e quattro i podisti fanno parte del Team Marathon Bike, che ha primeggiato nella classifica a squadre davanti al Reale Stato dei Presidi e all’Atletica Costa d’Argento.

“Annata ricca di sacrifici – esordisce **Mirco Falconi**, proprio uno dei sempre presenti e vincitore della categoria E – ma noi runner non possiamo far altro che gareggiare per guarire dalla nostra “malattia”. Siamo tutti amici, ma la competizione è sempre stimolante, e proprio non ce la facciamo a smettere di correre”.

“L’amore per questo sport e stare bene insieme agli amici – questa l’accoppiata che spinge ancora a correre un’icona e un punto di riferimento come **Pompeo Schisano**, appartenente al IV Stormo – vediamo posti magnifici, lo sport è proprio una panacea che ci permette di vivere meglio, in salute e sentire meno pesanti i problemi”.

“Un’annata che ha dato soddisfazione a tanti atleti – il pensiero di **Chieti Chelini**, vincitrice nella categoria M – le tappe del circuito toccano tante località della Maremma e

anche oltre e l'invito che faccio a tutti i podisti, agli amanti della corsa è quello di provare a vivere queste emozioni nel nostro splendido territorio. I giorni delle tappe sono per noi, al di là della competizione, momento di ritrovo per stare in compagnia”.

Chiusura con il coordinatore provinciale atletica Uisp **Paolo Vagaggini**, che traccia un **bilancio del 2024** e introduce la nuova annata: “Questa giornata celebrativa dei nostri atleti va a rifinire il lavoro e l'organizzazione di questa annata, dove c'è stata **un'ottima partecipazione** (*oltre 2.500 le presenze n.d.r.*) e questo è un dato importante. Sono state 16 le tappe nel 2024, saranno 19 in questo 2025, ma al Corri nella Maremma si affiancheranno anche gare di trail, con un mini circuito che si sta sempre più allargando e che permette alla nostra grande famiglia dell'atletica di vivere appieno il nostro territorio”.



DR 2 Umbria: Don Bosco Gubbio fa 14/14. Bene Orvieto e Bk Gubbio. Todi e Deruta corsare



| In casa | Ospiti | Risultato | Tab | Link |
|---------|--------|-----------|-----|------|
| | | | | |

| | | | | |
|-------------------------------|------------------------------|---------|--|--|
| Uisp Palazzetto Perugia | Basket Todi | 74 - 75 | | |
| Polisportiva Don Bosco Gubbio | Valdiceppo Basket | 79 - 71 | | |
| Basket Gubbio | Basket Club Fratta Umbertide | 56 - 34 | | |
| Basket Spello Sioux | Asd Flyers | 0 - 0 | | |
| Orvieto Basket 1946 | Pallacanestro Ellera | 72 - 48 | | |
| Basket Leoni Altotevere | Deruta Basket | 49 - 68 | | |



| Squadra | Pt | G | V | P | Pse | Psu | Mse | Msu | D |
|---------|----|---|---|---|-----|-----|-----|-----|---|
|---------|----|---|---|---|-----|-----|-----|-----|---|

| | | | | | | | | | |
|-------------------------------|----|----|----|---|------|-----|-------|-------|-----|
| Polisportiva Don Bosco Gubbio | 28 | 14 | 14 | 0 | 1048 | 710 | 74.86 | 50.71 | 338 |
| Basket Leoni Altotevere | 22 | 14 | 11 | 3 | 902 | 750 | 64.43 | 53.57 | 152 |
| Orvieto Basket 1946 | 20 | 14 | 10 | 4 | 938 | 772 | 67.00 | 55.14 | 166 |
| Deruta Basket | 20 | 14 | 10 | 4 | 847 | 755 | 60.50 | 53.93 | 92 |
| Basket Gubbio | 16 | 14 | 8 | 6 | 842 | 824 | 60.14 | 58.86 | 18 |
| Uisp Palazzetto Perugia | 14 | 14 | 7 | 7 | 885 | 884 | 63.21 | 63.14 | 1 |
| Basket Todi | 12 | 12 | 6 | 6 | 755 | 839 | 62.92 | 69.92 | -84 |
| Valdiceppo Basket | 10 | 13 | 5 | 8 | 884 | 893 | 68.00 | 68.69 | -9 |

| | | | | | | | | | |
|------------------------------|----|----|---|----|-----|-----|-------|-------|------|
| Basket Club Fratta Umbertide | 10 | 13 | 5 | 8 | 731 | 763 | 56.23 | 58.69 | -32 |
| Pallacanestro Ellera | 8 | 14 | 4 | 10 | 699 | 850 | 49.93 | 60.71 | -151 |
| Basket Spello Sioux | 6 | 12 | 3 | 9 | 761 | 871 | 63.42 | 72.58 | -110 |
| Asd Flyers | 4 | 13 | 2 | 11 | 766 | 968 | 58.92 | 74.46 | -202 |
| Nestor Basket Marsciano | 2 | 11 | 1 | 10 | 573 | 752 | 52.09 | 68.36 | -179 |

© Riproduzione riservata



IL CAMPIONATO NAZIONALE MARATHON UISP IL 6 APRILE IN PUGLIA

di [Redazione](#), sab 08 feb 2025 10:39

Il 6 aprile 2025 a Crispiano, in provincia di Taranto, la "**Granfondo delle 100 Masserie**" ospiterà il **Campionato Nazionale UISP Marathon MTB**. L'evento sarà organizzato dal Terranostra Teambike.

DETTAGLI DELL'EVENTO

- Data: 6 aprile 2025
- Località: Crispiano, Contrada Triglie (TA)
- Ritrovo: ore 7:30 presso Contrada Triglie, sede di partenza e arrivo
- Partenza: ore 9:30

IL PERCORSO

Il tracciato si estende per 45 chilometri con un dislivello totale di 580 metri, composto per il 90% da sentieri sterrati. I partecipanti attraverseranno diverse aree di interesse naturalistico, tra cui:

- Vigneti di Contrada Triglie e Lama di Rose: zone rinomate per la produzione vitivinicola.
- Labirinto: un tratto suggestivo con leggera pendenza che precede l'ingresso nel Bosco delle Pianelle.
- Bosco delle Pianelle: caratterizzato da passaggi affascinanti e discese mozzafiato.

ISCRIZIONI E QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Le iscrizioni sono aperte con le seguenti quote:

- €30,00: entro il mercoledì precedente la gara
- €35,00: da giovedì a sabato (fino alle 15:00 del sabato)
- €40,00: la mattina della gara

SERVIZI PER I PARTECIPANTI

Per garantire il massimo supporto agli atleti, l'organizzazione ha previsto:

- Ristori: lungo il percorso, con punti di assistenza al km 15 e al km 30.
- Pasta Party: al termine della competizione, un momento conviviale per recuperare le energie e condividere le esperienze della giornata.

Info line: [Link](#)

PISATODAY

Gita sulla neve per gli innamorati grazie a Uisp Pisa

L'iniziativa è organizzata dallo Sci Club Cippo 15

Continuano le attività sulla neve della **Uisp** di Pisa pensate su misura delle famiglie, con prezzi calmierati e luoghi facilmente accessibili, dotati di tutti i servizi per grandi e piccini.

Per San Valentino lo Sci Club Cippo 15, storica società pisana, insieme alla Uisp Neve Toscana organizza 'Lui e Lei innamorati della neve', la manifestazione alla Doganaccia (Abetone) per passare un week end con prezzi popolari e calmierati, come sempre secondo le politiche Uisp.

Domenica 16 febbraio, al termine della manifestazione, sarà organizzata sempre alla Doganaccia, la festa dello Sci Club Cippo 15, società Uisp.

Nell'occasione sarà effettuata una gimkana sulla pista del campo scuola, aperta a tutti, con premiazione finale. Nel pomeriggio, nei pressi del rifugio La Bicocca, sarà offerta una merenda a tutti i partecipanti, che potranno beneficiare inoltre delle favorevoli condizioni per l'acquisto di skipass, del noleggio attrezzatura e di pasti nei rifugi, previste nella convenzione Sci club Cippo 15 - Doganaccia.

Dal 16 al 23 marzo lo Sci Cippo 15 parteciperà poi alla settimana bianca nazionale Uisp a La Thuile, che vede oramai da giorni il tutto esaurito.

Sono iniziate con successo, inoltre, le iscrizioni per il lungo week end pasquale a Passo Tonale dal 19 al 25 aprile, con il quale si concluderanno come da tradizione le attività della società. Per ulteriori **info ed iscrizioni** è possibile telefonare o scrivere allo 3460096699 o a info@sciclubcippo15.it.

Uisp Atletica Siena, Bernardi e Ferrini onorano i colori biancorossoneri

Il club senese oggi e domani è impegnato ad Ancona, dove si svolgono i Campionati italiani Allievi

Nel primo weekend di febbraio, alcuni degli atleti **dell'Uisp Atletica Siena** si sono resi protagonisti in alcune prestigiose competizioni di livello regionale e nazionale. Ad Ancona, in occasione dei Campionati Italiani Juniores e Promesse Indoor, **Duccio Bernardi** ha gareggiato nel getto del peso, ottenendo un'ottima undicesima posizione con la misura di 13.90m. Un risultato significativo, che arricchisce il bagaglio sportivo dell'atleta senese, ancora al suo primo anno nella nuova categoria Juniores.

Nell'impianto di Carrara (MS), durante il Meeting Indoor valido come Campionato Toscano Assoluto e Promesse, **Giulio Ferrini** ha onorato al meglio i colori dell'Uisp Atletica Siena, riuscendo a conquistare il titolo toscano in palio nei 50hs con il crono di 7"63, un successo che va ad arricchire la bacheca dei titoli regionali ottenuti finora dal club senese, in questa parte di stagione. Nella stessa specialità, è scesa invece in pista **Alissa Geyer Miriam** (AF), che con il crono di 7"84 ha conquistato un'ottima medaglia d'argento. A Firenze, il Meeting Indoor di Salti Open ha invece visto protagoniste **Alemitu Grasso** e **Lara Goretti**, entrambe sul podio con una medaglia

di bronzo: Alemitu nel salto in lungo allieve con 4.91 m, e Lara nel salto con l'asta con 3.10 m.

Oltre agli appuntamenti in pista al chiuso si è disputata a Pian del Lago la 3° prova regionale del Gran Prix Toscano di Cross, dove **Mattia Paggetti** è giunto terzo nei 5 km assoluti.

Il club senese, in costante crescita ed evoluzione, si prepara adesso a disputare i Campionati italiani Allievi, che andranno in scena ad Ancona tra l'8 e il 9 febbraio e a cui prenderanno parte: Mira Albertini negli 800m, Sveva Borghi e Alyssa Geyer Miriam nei 60hs.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Atletica leggera. Uisp Siena protagonista. Ferrini centra il titolo toscano

Nel primo fine settimana di febbraio, alcuni degli atleti **dell'Uisp** Atletica Siena si sono resi protagonisti in alcune prestigiose competizioni...

di ANGELA GORELLINI

9 febbraio 2025

Nel primo fine settimana di febbraio, alcuni degli atleti dell'**Uisp Atletica Siena** si sono resi protagonisti in alcune prestigiose competizioni di livello regionale e nazionale. Ad Ancona, in occasione dei **Campionati Italiani Juniores e Promesse Indoor**, Duccio Bernardi (foto a sinistra) ha gareggiato nel getto del peso, ottenendo un'ottima undicesima posizione con la

misura di 13.90m. Un risultato significativo, che arricchisce il bagaglio sportivo dell'atleta senese, ancora al suo primo anno nella nuova categoria Juniores.

A Carrara, durante il **Meeting Indoor** valido come **Campionato Toscano Assoluto e Promesse 50-50hs-peso-3000** e **Campionato Toscano Allievi e Juniores 3000 mt**, Giulio Ferrini (foto a destra) ha onorato al meglio i colori dell'Uisp Atletica Siena, riuscendo a conquistare il titolo toscano in palio nei 50hs con il crono di 7"63: un successo che va a impreziosire la bacheca dei titoli regionali ottenuti finora dal club senese, in questa parte di stagione.

Nella stessa specialità, è scesa poi in pista Alyssa Miriam Geyer che con il crono di 7"84 ha conquistato un'ottima medaglia d'argento. A Firenze, il **Meeting Indoor di Salti Open** ha invece visto protagoniste Alemitu Grasso e Lara Goretti: entrambe sono salite sul podio con al collo una medaglia di bronzo: Alemitu nel salto in lungo Allieve, con 4.91 m, e Lara nel salto con l'asta, con 3.10 m.

Oltre agli appuntamenti in pista al chiuso si è disputata a Pian del Lago, Siena, la terza prova regionale del **Gran Prix Toscano di Cross**, dove Mattia Paggetti è arrivato terzo nei 5 chilometri assoluti. Il club senese, in costante crescita ed evoluzione, si prepara adesso a disputare i Campionati italiani Allievi, in scena ad Ancona proprio in questi giorni, che vede la partecipazione delle atlete Mira Albertini, negli 800m e Sveva Borghi e Alyssa Miriam Geyer nei 60hs.

© Riproduzione riservata